Conto Corrente colla Posta

Venerdì 1 Novembre 1907

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 261

« Il Paese sarà del Paese » CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

CHIESA E STATO

SECONDO I MODERNISTI

E' uscita nei giorni scorsi, la risposta dei Modernisti Italiani alla Enciclica « Pascendi domini gregis ». Ne riproduciamo il brano seguente che tratta la separazione della Chiesa dallo Stato e che crediamo possa interessare i nostri lettori.

L'enciclica ci rimprovera di desiderare la separazione della Chiesa dallo Stato. Anche qui la Chiesa ufficiale ci imputa a difetto una delle migliori nostre aspirazioni, che essa stessa, — se vincoli di solidarietà, di attaccamento eccessivo ad un passato di fasto mondano che non tornerà più non le offuscassero la giusta visione delle cose,— dovrebbe volonterosamente accogliere.

Noi sappiamo benissimo per quali decisive ragioni di civiltà la Chiesa abbia dovuto assumersi nel medio evo un potere politico che pur turbando talora gravemente l'esercizio del potere spirituale, ha esercitato una efficacia non del tutto malefica sullo sviluppo dell'Europa medioevale.

Ma le contingenze storiche che avevano indotto la Chiesa a rivestire una responsabilità politica, separabile se non incompatibile, dal potere religioso hanno cessato di esistere. Lo Stato moderno si presenta come l'organo destinato a regolare lo sviluppo delle collettività ne' loro interessi materiali e morali in quanto sono in funzione della vita pubblica. Esso ha dei mezzi di governo sufficienti ad un programma ben delineato. La Chiesa di fronte a questa condizione di cose, deve essere lieta di poter deporre qualunque incombenza politica, ritirandosi nella sfera dei suoi poteri spirituali, e limitandosi alla sua missione di guidatrice degli uomini nelle vie dello spirito religioso. Essa ha per i suoi scopi specifici, tutto da guadagnare in questa separazione dei poteri. Quali simpatie possono guadagnarle di fronte alla coscienza contemporanea i miseri avanzi di un potere spento, o la velleità di riconquistarlo? Quale popolarità possono darle quelle piccole e decrepite oligarchie nobiliari che in cambio di un po' di fasto le impongono consuetudini in aperto contrasto con le tendenze del mondo? Noi comprendiamo ciò, e lo diciamo francamente. Siamo stanchi di vedere la Chiesa ridotta ad una burocrazia gelosa dei suoi poteri superstiti e avida di riguadagnare gli antichi; ad una classe di uomini incerti, che dopo essersi dedicati al sacerdozio, ad una vita cioè di apostolato, raggiunti gli alti gradi della gerarchia godono le favolosamente pingui prebende nel più colpevole assentismo, a una forza sterile che, nonostante le apparenze superbe, coperta dalla ammirazione facile e inconsapevole di molti, esercita un'opera di ritardo sul progresso delle società: a un'istituzione che smarrisce la sua vitalità quanto più si ostina a sognare le grandi manifestazioni medioevali.

Per far cessare questa deplorevole condizione di cose noi non scorgiamo altro mezzo efficace che la separazione della Chiesa dalle funzioni politiche: il ritorno ad una vita semplice che apra alla Chiesa l'adito della democrazia e dia la capacità di portare in questa i tesori di religiosità che la tradizione cristiana le ha accumulati in seno. Via ogni arduo desiderio politico, via ogni trama di ricostituire su basi diverse ma equivalenti la potenza civile che la Chiesa esercitò nel Medio Evo: la Chiesa sappia essere quella grande forza di elevazione morale che essa è stata nelle sue epoche meno fastose ma più proficue dell'epoca primitiva, e la sua storia che segue oggi la traiettoria di una parabola discendente avrà un potente impulso verso una nuova ascensione della democrazia: e deve trovare la maniera di fondersi con questa per darle la vera capacità del successo, mediante *la forza dei suoi freni e lo stimolo* del suo magistero morale, che unico sa impartire lezioni di abnegazione e di altruismo. La Chiesa deve lentamente riconoscere che nella democrazia si prepara precisamente un'affermazione più alta della sua cattolicità. Allora anche la democrazia sentirà la nostalgia della Chiesa, in cui è la continuazione di quel messaggio cristiano da cui essa, la democrazia, trae le sue remote ma autentiche origini.

Le dimenticanze dei chirurghi

Il *Journal* segnala che all'autorità giudiziaria della Senna è stata sporta querela contro un chirurgo di un ospitale parigino che, avendo fatto nel novembre del 1906 una operazione di laparatomia, dimenticò nel ventre del paziente due compresse che non furono ritirate che in principio di questo mese.

La direzione del partito socialista ribadisce la sua recente condotta

Ieri a Roma si riunì il Comitato permanente della direzione del partito socialista. Erano presenti Morgari, Billanovich, Ferri, Paglierini, Zerbini, Paoloni, Bissolati e Camerini.

Dopo la trattazione di *argomenti* di ordine interno, si aprì la discussione intorno alla convenienza di invitare gli altri membri della direzione del partito ad *esprimere* il loro pensiero intorno alla condotta tenuta dal Comitato di fronte al minacciato sciopero dei ferrovieri.

Dopo lunga discussione, che ebbe in gran parte carattere retrospettivo, la maggioranza si trovò nuovamente concorde nell'affermare i criteri consacrati nel suo noto ordine del giorno.

Fu deliberato di diramare una lettera agli altri membri della direzione per sapere se si trovano d'accordo con la maggioranza della direzione stessa. Se l'accordo sarà completo, verrà mandata alle sezioni del partito una comunicazione illustrativa dell'ordine del giorno del 19 corrente.

La riunione dei deputati veneti

L'on. Luzzatti ha convocato i deputati veneti che sono a Roma per interessarsi alle condizioni della regione veneta, allagata dai fiumi e dai canali.

Egli ha telegrafato anche all'onor. Dari, a nome della deputazione veneta, perchè si provveda.

Decisioni del Comitato Centrale per i ferrovieri

Ieri notte si è adunato a Roma il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri, che, dopo aver deliberato su questioni di indole interna, ha deciso:

1. di sussidiare i ferrovieri testè licenziati o puniti;

2. di dar mandato alla consulenza legale del Sindacato dei ferrovieri, perchè ricorra al Consiglio di Stato contro i licenziamenti e le punizioni dei ferrovieri stessi, impugnandone la legalità.

Il Duca degli Abruzzi fidanzato in America!

Un telegramma da New York al *Daily Mail* dice: Il « New York American » raccoglie la voce, diffusa nei circoli dell'alta società di New York, che quanto prima sarà annunciato il fidanzamento del Duca degli Abruzzi con la signorina Caterina Elkins, figlia del milionario Elkins, senatore della Virginia dell'Ovest.

Dai paesi del terremoto

Il numero preciso dei morti e dei feriti

Ecco il numero preciso dei morti e dei feriti nel disastro provocato dal terremoto: In Africo un morto e quattro feriti; a Bianconovo due morti e dieci feriti; a Bovalino tre morti; a Casignana un ferito; a Ferruzzano 175 morti (118 già estratti) e 50 feriti di cui 12 gravemente; a Maropati due feriti; a Precacore due feriti; a Sant'Eufemia 5 feriti; a Sant'Ilario 5 morti e 10 feriti; a·San Luca 2 feriti.

LA CRONACA DEL MAL TEMPO

Il tempo continua a imperversare e i danni aumentano.

Giungono infatti notizie da Lonigo che d'intorno al paese s'è formato un vero e proprio lago. A Polesella e Bottiglia il Po minaccia terribilmente — Cologna Veneta è in mezzo l'acqua. A Polverara cadono e vengono asportate le case. A Montegalda la fiumana travolge uomini e case.

L'Arno aumenta; i fiumi del Trentino sono in piena.

Sulla linea Alessandria Milano cadono frane: varie linee sono interrotte ed i ritardi sono all'ordine del giorno. Il governo consuma molta carne dei poveri soldati, ma di *conquibus*, non ha dato per il Veneto che 1000 lire, e c'è voluta l'intercessione dell'On. Luzzatti.

Un caso di necrofilia

Nei giorni scorsi i giornali erano pieni di particolari di fun orrendo fatto che sarebbe avvenuto a Banà di una giovane diseppellita e violata dal suo fidanzato, ma noi non ne facemmo cenno perchè sospettammo subito trattarsi di un *canard*. Vi fu infatti un delitto ma non quello di violazione di cadavere cui accennava il *Roma*, facendo abboccare all'amo gli organi magni italiani ed esteri, bensì quello di truffa. Un signore, di cui si tace il nome, andò in *redazione del giornale napoletano* ed offrì le primizie *del macabro fatto*, dietro un compenso. Questo fu versato, il racconto venne fatto e propalato... ed ora è in corso regolare denuncia.

CRONACA PROVINCIALE

Gemona

Società di Tiro a Segno-Ispezione

31. — Ieri col diretto delle 8 1/2, conforme all'avviso già spedito con nota 27 corr., giungeva a Gemona il cav. Levi Ortensio, tenente colonnello del 76 fanteria, e Ispettore del Tiro a Segno Nazionale, per ispezionare *questa società*, e prendere gli opportuni provvedimenti per gli inconvenienti ed i bisogni, che fossero stati per risultare dalla visita.

Ad incontrarlo alla stazione andò il dott. Giovanni Pasquali, vice direttore, nel mentre lo attendevano in Municipio il Presidente cav. Antonio Stroili, il Direttore ing. Zozzoli, e tutti membri della *presidenza*, *Iseppi*, *Pittini*, Baldissera e Nais col Segretario Cargnelutti.

Il sig. Ispettore visitò i locali della Società, l'archivio e la segretaria, esprimendo la sua più viva soddisfazione, ed *anzi porgendo una* lode particolare al segretario Cargnelutti pel modo con cui tiene il suo ufficio di questa società, che il *sig. Ispettore* non esitò di chiamare, *società veramente modello*, paragonandola ad altre società di molto maggiore importanza.

Quindi si recò con tutta la rappresentanza sullo lata ad ispezionare il Campo di tiro, che trovò bello ed adatto; anzi per ripetere la frase del sig. Ispettore, lo disse un campo di tiro straordinario.

Ritornati in città il Presidente volle *offrire gentilmente* un vermouth all'egregio ospite, il quale esternò nuovamente la sua più viva soddisfazione per quanto ebbe ad esaminare, e a rilevare, e prese appunti circa i bisogni della Società per provvedere agli stessi mediante il concorso dello Stato, piuttosto retrivo *nell'aiutare* questa nobile istituzione nazionale.

Prima di lasciare Gemona, il sig. Ispettore volle che la sua visita fosse consacrata da un verbale, cui intervennero tutti i rappresentanti *sunnominati*, dal quale verbale trascrivo la seguente parte sostanziale ad onore di Gemona ed a premio ben meritato degli infaticabili Presidente e Direttore, che mai tralasciarono sacrifizii e fatiche per *l'incremento* della Società, tanto più che questa è la prima ispezione fatta alla Società di Gemona. Ecco il verbale:

« L'Ispettore esprime il suo compiacimento al sig. Presidente, sig. Direttore e Vice Direttore, e membri tutti della Presidenza, per l'ordine ed esattezza riscontrata nell'esame dei vari *registri e documenti*, componenti l'archivio della Società, ciò che dimostra l'interessamento e lo zelo spiegati a favore della Società stessa dai nominati signori.

Pienamente soddisfatto dalla visita, dichiara esaurita l'ispezione ».

Gara mandamentale

Pel 10 novembre p. v. è indetta, *come vi scrissi*, la gara *annuale* di questa Società di Tiro a Segno. Eccovi ora il programma:

Gara dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 1/2 alle 16 1/2. Categoria I.ª « Incoraggiamento » per i soci non premiati in antecedenza. Bersaglio a 200 metri, posizione libera, fucile m. 91, cartuccia ridotta, serie ripetibili di 5 colpi, numero massimo 10. Premiate le tre migliori serie, e le altre passano alla graduatoria.

Cinque premi, di cui il I., grande medaglia d'argento e diploma, dono del geometra Iseppi; II, medaglia d'argento di I. grado, dono dell'ing. Zozzoli. Categ. II.ª Per i soci non premiati in antecedenza con medaglia d'oro del valore di L. 16.90. Modalità uguali a quelle della Catg. I. Serie 9 di 5 colpi l'una nelle tre posizioni regolamentari. Premiate le tre migliori serie, una per posizione; le altre servono per la graduatoria.

Sei premi, di cui il primo medaglia d'oro N. 1461/2 catalogo Iohnson, dono del presidente cav. Stroili; II. medaglia d'oro N. 147, *dono* del Vice direttore dott. Pasquali. III. medaglia d'argento di I. grado, dono del signor Pittini Umberto IV. medaglia d'argento di I. grado, dono dell'avv. L. Nais.

Catog. III.ª Punti fissi — Bersaglio a 300 metri, posizione libera, modalità come le precedenti. Premiazione — Da punti 97 a 100 medaglia d'oro N. 247. Da punti 92 a 96 medaglia d'oro N. 257. Da 86 a 91 medaglia d'argento N. 211. Da 80 a 85 medaglia d'argento N. 242. Vige il regolamento della V. gara generale, colle variazioni riservate dalla Presidenza.

Prepotto

MUNICIPALIA

Due piccioni ad una fava

Nella convocazione consigliare del 13 corr., presieduta dal Sindaco Cossau, con l'assistenza del segretario provvisorio assessore Rieppi Daniele, che da tanti e tanti anni fa parte della nostra amministrazione, venne accettata la rinunzia dell'attuale segretario Celso Duriavig; quindi, ad unanimità di voti, è stata eletta a sostituirlo il signor Dorli Pietro di *Attimis*. *Intenzione* dell'intero Consiglio, evidentemente, era di favorire il nuovo ed unico candidato: ma per ottenere il voluto intento, non sembra che le cose sieno state condotte con molta *avvedutezza*.

Fra gli *oggetti* da trattare in quel giorno, non figurava la nomina del nuovo segretario: (nè davvero vi poteva essere compresa dipendendo questa dalla rinuncia Duriovig), nè era facile dedurre che con la dizione " Rinuncia del segretario comunale — Provvedimenti „ si volesse *chiaramente* intendere la nomina, mi pare per quattro anni, di un suo successore (Arcinullità fra gli art. 120. 180. 265 279 L. C. P.)

Se le *cose* si potessero condurre a questo modo non riuscirebbe inverosimile, che, un dì o l'altro, con un ordine del giorno intitolato « spese diverse » si passasse a votare uno stipendio anche ad un sindaco o magari anche a' suoi satelliti. Con l'attuale idillio amministrativo tutto è possibile! Basti dire che si procedette ad una elezione di sì grande importanza per gli amministrati, senza neppure avere i necessari *documenti* che *sono* prescritti per il più meschino dei concorrenti. E credo di essere nel vero affermando che dei quindici Consiglieri di Prepotto quasi una dozzina non conosceva il nuovo candidato. Ah la fede, la fede!

Soddisfatto del suo operato, e con il cuore palpitante di esultanza, il sindaco Cossare pensò di completare la sua opera facendo votare di punto in bianco, ad unanimità, un'altra inezia non compresa nell'ordine del giorno: l'aumento cioè di 300 lire allo stipendio del *segretario di Prepotto*!

E così almeno, con un po' di buona volontà, si è riusciti a prendere due piccioni ad una fava; si è riusciti cioè *ad imbastire due errori* in una *sola* deliberazione! Veramente i piccioni presi in quella seduta sarebbero quattro: ma degli altri parleremo soltanto se ne sarà il caso.

Tarcento

Una Banca Cooperativa

30 — Una Banca Cooperativa sta formazione in Tarcento ed alla sua costituzione prenderanno parte ogni ceto di persone dai *più ricchi ai meno* abbienti.

Promotori della istituzione sono i sigg. Pividori Giuseppe, Job Gregorio, Mosca Giulio.

Gli scopi più importanti della nuova istituzione come si deduce dalla circolare inviata da quei signori, sono di rendere più proficuo ed esteso l'ascendente movimento di *progresso economico* del paese di Tarcento, e di creare *un locale Istituto di Credito* che raccogliesse le forze disinteressate delle persone più raguardevoli del Mandamento.

Acciò avrebbe contribuito l'Istituzione della Banca Cooperativa sostituendo con mite tasso il lavoro finanziario oggi *sfruttato* da Casse e Banche lontane che raccolgono i risparmi di *molte* persone di questo Mandamento.

E per addivenire alla fondazione di questo Istituto, la Commissione suaccennata indice un'adunanza degli aderenti per il giorno 3 novembre alle ore 10 nella sala superiore dell'Albergo Marconi.

Teatro Sociale - Le operette

Fra brevi giorni avremo al *nostro* Teatro la Compagnia d'operette Salvatelli *Gargia* che darà un corso di rappresentazioni.

La compagnia è preceduta d'ottima fama e ci promette varie novità nel campo operettistico.

Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

La Colonia eritrea è in decadenza

Il « *Bullettino Ufficiale della Colonia Eritrea* » ha pubblicato come supplemento al numero del 5 ottobre la relazione della Dogana e Capitaneria di porto di Massaua sul movimento del commercio e della navigazione in quel porto per il decorso anno 1906.

Sebbene Massaua non sia ormai da parecchi anni il capoluogo della Colonia, essa ne è pur sempre il principale porto e l'unico sbocco al suo *commercio internazionale*, giacchè si può considerare nullo il traffico degli altri piccoli scali della costa dancala, il quale d'altronde affluisce quasi intieramente a Massaua. La statistica del porto di Massaua ci rappresenta quindi il complesso del movimento generale degli scambi della *Colonia*, ed essa ci fornisce il più sicuro indice *delle sue condizioni economiche.*

Scorrendo queste cifre si è peraltro dolorosamente sorpresi dell'incremento assai scarso che presenta tale movimento di scambi, incremento che si riduce anzi, per quanto riguarda le esportazioni ad una reale e non piccola diminuzione.

Durante il 1906 il commercio speciale (*importazione ed esportazione*, escluso il movimento di puro transito) ascese infatti a lire 12.244.608 con un aumento di sole lire 77.199 rispetto all'anno precedente. Mentre per altro l'aumento ascese a quasi un milione di lire (948.079) per le importazioni, salito da 9.152.105 a 10.100.184 lire, nelle esportazioni si verificò una assai sensibile *diminuzione giacchè* da 3 milioni di lire si discese a poco più di 2 milioni.

Questo ci sta ad indicare che il commercio etiopico lungi dall'affluire sempre più a Massaua se ne va allontanando distratto dalle più facili vie che per Gibuti o per il Nilo conducono al mare. Pur troppo la nostra imprevidenza ha *lasciato* che questo avvenisse con pregiudizio assai grande dell'avvenire economico della Colonia cui per legge naturale era riserbato, come lo fu per l'addietro, l'ufficio di sbocco di tutta l'Etiopia settentrionale.

Le importazioni

Nel commercio di importazione il primo posto è tenuto dai tessuti di *cotone greggio* i *quali* rappresentano da soli circa 1/3 del valore complessivo delle *merci* importate.

Ed è su questo articolo altresì che nel 1906 *si verificò* il maggiore incremento (quasi 900.000 lire). Invece una diminuzione di quasi mezzo milione si ebbe nella dura, ciò che ci mostra l'incremento che vanno prendendo le coltivazioni dei cereali in colonia. L'aumento notevole verificatosi nell'importazione delle *cotonate è ragione* per noi di compiacimento anche perchè la quasi totalità del prodotto era di provenienza italiana, laddove sino a pochi anni addietro le cotonate indiane ed americane tenevano il primato.

L'industria cotoniera italiana è riuscita, almeno per quanto riguarda i tessuti, a guadagnare il mercato eritreo. Non così per i filati *tanto greggi* quanto imbianchiti e tinti, nei quali l'Inghilterra e l'India ci superano e largamente. In altri prodotti ancora noi ci facciamo vincere completamente dagli stranieri. Così ad esempio per lo zucchero di cui spetta all'Austria Ungeria il monopolio e per i filati e i tessuti di lana.

Le esportazioni

Il commercio di esportazione ha subito, come vedemmo, una riduzione pari ad 1/3 della cifra rappresentante il movimento nel 1895. Questa diminuzione si verificò specialmente nelle pelli secche, di ovini e bovini, le quali rimangono tuttavia il prodotto esportato più importante della Colonia, rappresentando da solo circa i 2/5 dell'esportazione totale. Un posto considerevole nell'esportazione spetta anche alla cera ed al burro: della prima, che va quasi tutta in Germania, si ebbe nel 1906 una diminuzione, laddove invece *crebbe* di quasi 100.000 lire l'esportazione del burro, esportato quasi esclusivamente per l'Arabia.

Un aumento ancor più notevole si ebbe nell'esportazione dei cammelli, forse per la grande richiesta pervenuta dall'Africa Orientale tedesca; decrebbe invece sensibilmente quella della madreperla, il cui commercio è quasi monopolizzato dall'Austria - Ungheria.

Costante e pur troppo significativa è la diminuzione che si verifica nell'esportazione del caffè, che ai primi tempi dell'occupazione rappresentava un considerevole movimento di traffico. Oggi l'importazione del caffè supera e di gran lunga l'esportazione scesa ed appena 20 quintali nel 1906, laddove era stata di 190 nel 1905, di 381 nel 1903.

Le carovane che un tempo dall'E-

tiopia Centrale scendevano a Massaua coi loro carichi di caffè e di altri prodotti, hanno oggi cambiato del tutto cammino e il porto di Massaua non serve più che al magro commercio interno della Colonia. Dopo 20 anni di occupazione, dopo la corrente artificiale di scambi che ha provocato lo stanziamento in Colonia di circa 1500 italiani, il traffico del porto si è conservato presso a poco quello che era al tempo degli egiziani.

Constatazione invero assai poco confortante e che ci dimostra come nel decennio di pace e di tranquillità di cui la Colonia fu beneficata, le sue condizioni economiche, almeno per quanto può desumersi dallo sviluppo dei traffici, non ne risentirono alcun profitto.

Si parlò, è vero, qualche tempo addietro del cospicuo movimento rappresentato dall'esportazione degli ortaggi (!) della grande estensione ed importanza che vi aveva acquistato la coltivazione del frumento, onde si richiedevano anche dalla madre patria facilitazioni doganali; si parlò anche — e quanto! — delle famose *miniere aurifere*. Ma nè l'oro nè il grano figurano neppure per una lira fra le esportazioni e gli ortaggi freschi ascesero nientemeno che a 15 quintali per la ingente somma di 454 lire!

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Sacile

Il giorno dei defunti

30. — Nel pietoso e mesto giorno che ricorda i nostri cari scesi nella tomba, ogni animo gentile si prostra riverente sui tempi trapassati evocando i dolci ricordi dei nostri cari estinti; *le confidenze reciproche di gioie e dolori*, le rimembranze delle ore trascorse liete e giocondo, dopo le lotte del lavoro per l'esistenza.

Tale e pietoso sentimento, dovrebbe essere sincero perennemente e specialmente nella ricorrenza annuale: e ciò non è espresso nella circostanza solenne nei modi ai quali tanta mestizia richiederebbe.

Ed ora veniamo.

Innanzitutto chi si reca al cimitero, per rendere un tributo d'amore e d'affetto ai nostri cari estinti è un sentimento pietoso, mentrechè alcuni che non conosciamo, si permettono da diversi anni da asportare da una fossa e tomba all'altra, fiori e ceri con una disinvoltura *incosciente degna di miglior causa*.

Si viene poi allo spreco delle corone, nastri, ritratti, decorazioni, che se i pietosi per onorare le memorie dei loro cari, riesce di spettacolo ad una gran parte del pubblico che accorre numeroso ed in ora tarda, per ammirare le bellezze di tanta esposizione, dimenticando in tal momento la devozione, il culto che si deve ai nostri *poveri morti*.

E' una gazzarra, un affollarsi, un commentare sulle bellezze o meno del tal ritratto o dei migliori nastri o della migliore illuminazione, rendendo così il tributo che dobbiamo ai nostri trapassati, una increscioso manifestazione di indifferenza a chi si dovrebbe inchinarsi riverenti.

Rivolgiamo il nostro pensiero ai nostri amici e a tutti, specialmente agli ultimi scomparsi dalla società, fra cui ricordiamo i nostri carissimi amici Leopoldo Gasparotto morto il 3 ottobre a. c. in Ligurno, decorato di medaglia militare, ed il prof. Giacomo Camilotti, caro, simpatico, studioso e buono, uno fra i migliori del nostro Consiglio comunale, . . .

Nel caso concreto: diciamo che è assolutamente necessaria una sorveglianza sulle fosse e tombe, acciocchè non si verifichino i casi succennati e da parte della popolazione si ricordi che il Cimitero è luogo sacro e dedicato ai visitatori, solo per rendere un tributo d'affetto ai nostri cari che non vedremo più.

Paularo

Nel dare la parola per ultimo al nostro corrispondente dichiariamo chiusa la polemica ormai degenerata in un dibattito personale.

Caro *Paese*,

permettimi ancora poche righe *correnti calamo* e con i guanti di velluto, sulla polemica col medico Spaggiari.

Non tutti hanno la fortuna, come il nostro seguace di Esculapio, di essere nati in paludose e lontane regioni d'Italia, maestre di civiltà e progresso: gli è perciò che la morale democratica o semplicemente civile di Paularo può essere trovata troppo ristretta per gente esotica.

E del resto che importa della ristrettezza della *morale* democratica? basta che a Paularo la morale dell'assatore sia larga e civile, e per meglio dire di colore opportuno per le circostanze, tutto il resto è accomodabile e adattabile.

L'ambiente nostro sia puro, come dite voi signor dottore, *arretrato*: il progresso lo si apporterà coll'estendere o condotta medica ed allargare i limiti della morale esattoriale.

Se io dovessi rispondere a tutti gli argomenti cui ha accennato il mio avversario, sarei certo tratto molto lontano da quella semplice questione che fu *causa di tanti mali* e ciò non per colpa mia o di una errata impostazione o vizio della questione stessa, ma per un fenomeno patologico di interpretazione *soggettiva* della medesima.

Io domando al medico in questione: la vostra morale esotica (non so se democratica o semplicemente civile) si offende perchè mi sono permesso di dire alla Giunta che essa doveva bensì dare il congedo ordinario al medico — miglioramento tanto vagheggiato dalla *vostra classe* — ma doveva anche, detta Giunta, provvedere a che il *servizio*, durante il vostro soggiorno nelle vostre terre, pregne di civiltà, di progresso, di democrazia e di morale, fosse assunto da altro sanitario?

Mi pare che una siffatta domanda lungi dall'essere ritenuta contraria alla così detta morale democratica e medica (uso e consumo Spaggiari) avrebbe dovuto essere interpretata per equa e naturale anche dal medico.

Ma non fu così!

Per effetto di miopia nella sua difesa accumulò Giunta, Cooperative, Democrazia, Condotta medica di Arta, insomma tutto quanto di più disparato la sua vista poteva percepire.

Però se egli continua ad ostinarsi contro la mia calotta cronica che insiste *nel dargli torto*, *io andrò* sempre più convincendomi che egli ha estrema necessità di munire la sua vista di occhiali per vedere meglio le cose e non scambiare le domande più innocenti, ed a lui completamente estranee, per ombre e spettri di nemici, giacchè quando si combatte colle ombre si voltan le spalle al sole ed alla luce, o si finisce per perdere la bussola.

Comprendo che Paularo sia troppo ristretto per il suo dottore, però se egli si sente a disagio in questo arretrato e remotissimo paese, se ne vada in altri lidi e non perda il suo tempo prezioso in una terra ingrata, che ha la gran fortuna di ospitare nel suo seno un Messia, e tenta, come il popolo della Giudea, di metterlo in croce.

Mondo birbante!

Grato dell'ospitalità colgo, amico «Paese», l'occasione per salutarti affettuosamente. Credemi.

30 ottobre 1907.

Il tuo corrispondente da Paularo.

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Lacrimae rerum

Ha pianto la terra sulle cose morte e tutte le cose hanno pianto su ciò che passa e *non ritorna mai più*.

Che desolazione di natura, che desolazione di cuori!...

Se per breve istante si rievoca il passato, rivedo visi scomparsi per sempre, risento voci che ora, chi sa! sono disperse nell'infinito, visi e voci di cari vecchi stanchi, di baldi giovani sfidanti l'avvenire, di dolci fanciulle piene di *sogni*, di *garruli bimbi* pieni di vezzi... Ah, che brutta cosa è la morte, che strappa i più belli, i più cari, senza pietà!...

Rivedo fra l'altre, in questa terra oramai fatta mia, te, Maria bruna e forte e bella, che uno di venendo a me, con l'incedere di piccola regina, mostrasti una rosea pagina di albo, sulla quale il Poeta che passò e che resta aveva scritto di sua mano:

Amato,
bella è la terra e santo è l'avvenir!

Rivedo, nel secondo banco a sinistra, di una mia quinta classe, ah come rivedo te, dolce, bimba Cornelia, dal visetto pallido in cui splendevano due occhioni azzurri parlanti tutta l'anima E la tua vocina che diceva *quietamente* la lezione, che diceva tante care cose con calma, senz'alterarsi, senz'adirarsi mai, che potessi tradurla in un mormorio di note soavi e fissarla così fra le corde di una cetra!

A vent'anni, Cornelia, tu passasti, quando più dolce è restar nella vita... Oh perchè dunque? Chiedo anch'io col poeta:

Se la vita è una lagrima d'amore,
perchè si more allora, perchè si more?

E te pure ci rivedo, intellettuale Vittoria, vinta dal malefico genio, mentre gloriosa e modesta sedevi fra i compagni, nel nostro Ateneo. Che fu dunque di te?..

Che ti dissero i bardi di quel tempo lontano, perchè sui loro *canti* tu abbandonassi per sempre la testina pensosa?..

Io rivedo anche tante altre ombre, sorridenti o dolorose, a me dilettissime, che hanno pace laggiù nella terra del mio paese, che hanno preci e pensieri, non fiori da me.

I fiori, anche per i morti lontani, portiamoli qui *in questo cimitero*, chè già stretta è santa comunione avvi al di là *fra le anime*. Portiamone tanti, scegliamo i più belli. Ricordate? quelche anno fa c'era un cultore appassionato che a quest'epoca, con le sue vecchie mani, intesseva corone per i vostri cari. Ora egli pure è passato, povero buon vecchio Rhò!... e laggiù egli, a sua volta aspetta i fiori, i *suoi* fiori, che la vedova triste, che i dolenti figliuoli gli porteranno domani.

Se entrate nel giardino, nella casetta di Rhò, voi restate sorpresi, restate vinti dal fascino di quei fiori, che è il fascino delle ultime cose. E sono essi, i figliuoli giovinetti ancora, che continuando l'opera paterna, guidati da una mano d'artista, come quella del sig. Crill, sanno accoppiare le rose ai crisantemi, le dalie ai non-ti-scordar di me le felci, i palmizi, le querce, con tanta grazia squisita, con tanto gentile pensiero da invogliare *chiunque* visiti quella flora imponente a scegliere una corona, una croce, un mazzo per una tomba diletta.

Oh diamo, diamo, a piene mani i cari fiori ai cari morti, e ci benedicano i loro spiriti dai pianeti luminosi!...

M. G.

Alla caccia degli sfarfalloni

Caro Direttore — rispondendo tu ieri nell'articolo di fondo al *Giornale di Udine*, non hai rilevato — ignoro se per una svista o di proposito — uno sfarfallone sfuggito al forcaiolissimo giornale. Eccolo: «Non capisce (il sindaco Ponti) che gitta nuovo materiale d'incendio *sulle ceneri che coprono il fuoco di sedizione*». Ecco un fuoco di sedizione che ben difficilmente potrà divampare sotto la duplice compressione delle ceneri e del materiale!

Pubblica se credi.

Tuo *x. x. x.*

Pubblichiamo per non farti dispiacere, ma ti consigliamo — da buoni amici — ad un altro genere di caccia ...almeno durante la lettura del *Paese*.

Le dimissioni del cav. Scarpa

da Console di Villach

Il signor Antonio Bellina, a nome anche di molti altri coloni, ci scrive da Villach, ove risiede da qualche anno:

Villaco, 29 ottobre 1907.

Il Cav. Lorenzo Scarpa dopo aver retto per quattro anni codesta Agenzia Consolare, *per forti ragioni di salute*, ha rinunciato all'onorifico mandato che venne interinalmente assunto dall'Agente di Klagenfurt.

Noi della colonia che abbiamo potuto apprezzare le spontanee e zelanti prestazioni del Cav. Scarpa, che vedemmo coronati di successo gli instancabili sforzi sulla fondazione della scuola *italiana*, assistendo alle munifiche elargizioni in pro della «Dante Alighieri» di tutti i proventi diversi dell'Agenzia, mentre di propria tasca provvedeva alle spese straordinarie ed a quelle di ordinaria amministrazione, a buon dritto ce ne doliamo, e nell'interesse dei connazionali auguriamo che la scelta del successore cada su persona che sappia con pari *amore* ed intelligenza continuare la via segnata dal *signor* Scarpa.

Consta che le autorità politiche locali, cui Egli in molte circostanze si era efficacemente rivolto per appianare questa o quella vertenza, hanno già comunicato d'ufficio al sig. Scarpa i sensi di ammirazione per l'indefessa opera sua e quelli di rammarico per la deliberazione presa.

A noi non resta che ringraziare l'ottimo funzionario ed augurargli un sollecito e completo ristabilimento in salute.

X

Per effetto della rinuncia del sig. Scarpa, cessano anche le mansioni del suo fedele segretario sig. Giulio Galvagni che per egual periodo di tempo portò la sua attività a contributo dell'Agenzia Consolare organizzandola con così moderni criteri, da venir citata dallo stesso Console Generale di Trieste a modello sopra tutte le altre.

Anche a questo fervente patriota e simpatico amico, il nostro cordiale saluto.

Alcuni coloni.

Nell'Ufficio del Conciliatore

Crisi risolta

Furono annunciate negli scorsi giorni le dimissioni del Giudice Conciliatore e del Vice-Conciliatori del nostro Comune. Il fatto vero in sè stesso era la conseguenza di un carteggio avvenuto fra l'Ufficio della R. Procura e i Giudici Conciliatori in forma che questi ultimi considerarono lesiva della loro loro dignità per fatti che, forse, non meritavano di essere rilevati.

Ritornato in sede dal periodo di ferie il cav. Trabucchi Procuratore del Re, egli subito potè valutare ed apprezzare i fatti avvenuti e in conseguenza fece ripetute e vivissime insistenze personalmente verso i Conciliatori, perchè non volessero dare eccessiva importanza all'incidente avvenuto in sua assenza e certamente attribuibile a diverse apprezzamento dei fatti. In seguito alle gentili pressioni dell'egregio magistrato, il Giudice Avv. Della Schiava e i Vice-Conciliatori Tavasani e Capsoni, unicamente per deferenza personale al cav. Trabucchi, credettero opportuno e conveniente di recedere dalle date dimissioni.

Con un ferroviere del deposito di Udine

Lo abbiamo affrontato bruscamente così:

— Ha scioperato, lei?

— Io? Fossi matto. Quelli del Comitato devono aver perduta la testa! Non è con questi sistemi che la nostra classe si attirerà le simpatie della pubblica opinione. Durante l'ultimo atto inconsulto, si può dire che tutto il *Paese* ci si era sollevato contro.

E' perfettamente nel vero Filippo Turati quando dice che se si dovesse fare una lista completa dei cosidetti «traditori» non si finirebbe più: tutti i deputati socialisti, tutta la stampa, compresa quella del partito, tutte le federazioni del lavoro, tutte le personalità più eminenti della democrazia, tutti i membri della direzione del partito *socialista*: tutto il *paese*, insomma. In questa situazione di fatto, mi dica lei se potevamo insistere in un proposito che, fra l'altro, è anche sconsigliato da ragioni evidenti di opportunità....

— E l'affare del «sabotage»?

— Io credo che la parola abbia tradito il pensiero dei compilatori del famoso ordine del giorno. Sono tutte *brave persone*, *incapaci di consigliare* un delitto, le cui conseguenze ricadono poi sui contribuenti. I macchinisti amano troppo le loro macchine per volerne la distruzione. E' stato per „blaguo" per accontentare i più violenti... Un' offa per far tacere i rivoluzionari.

— E l'ostruzionismo che si minaccia?

— Non se ne farà nulla, creda a me. Ad ogni modo io — per *mio conto* — lo sconsiglierò ed altrettanto faranno gli elementi più seri e più *temperati*.

Il paese è in una crisi di crescenza: non dobbiamo assecondarlo nelle sue aspirazioni verso il benessere: dobbiamo essere strumenti di civiltà noi, non fautori della barbarie. Arrestare le comunicazioni, significa ricacciare il Paese nel più fosco medioevo economico. Vogliamo e dobbiamo essere milizie d'avanguardia ..

L'IMMINENTE RIDUZIONE della tassa sui velocipedi

Leggiamo nella *Gazzetta dello Sport*:

«Grazie alle costanti ed insistenti sollecitazioni del Touring Club Italiano, grazie alla campagna nutrita della stampa, alla quale opera non fu certo estraneo il nostro giornale — i lettori lo ricordano benissimo — pare che il progetto della riduzione della tassa sulle biciclette stia per entrare senza avarie e definitivamente nel porto del «placet» legislativo.

L'on. Lacava ministro delle Finanze, ha annunciato pubblicamente il progetto di riduzione della tassa, a cinque lire. E ne ebbe i ringraziamenti dal Presidente del Touring nel telegramma seguente:

«Interpretando sentimenti 65.000 soci Touring presento all'Eccellenza vostra omaggio riconoscente per avere in accoglimento ai voti espressi dal *nostro sodalizio* con apposito *memoriale* pubblicamente annunciato progetto di riduzione della tassa velocipedi».

firm. *Johnson*
Direttore gen. del T. C.

La riduzione della tassa è dunque imminente come dà altresì affidamento il numero dei deputati che al «referendum» indetto dal Touring per conoscere il loro avviso sull'argomento risposero affermativamente: infatti sono 350. Di specificamente ostili, nemmeno non ve ne sono.

Fra fornai e proprietari

Ieri nella sede dell' *Unione Esercenti* sotto la presidenza del signor Angelo Passalenti vice presidente, seguì la riunione delle due Commissioni di proprietari e lavoranti di forno.

Siamo lieti di rilevare anzitutto che i proprietari, concordemente, ritennero giusta *l'abolizione del lavoro notturno*, tanto più che l'ordinanza del Sindaco che ne regola l'attuazione, contiene tali disposizioni, che è quasi impossibile la concorrenza che eventualmente potrebbero muovere i forni dei paesi limitrofi portando alla mattina il pane in città.

Non tutti i proprietari invece furono d'accordo *sul pagamento* degli operai in rapporto al lavoro a quintalato.

Quelli che accettarono questa condiziona avranno l'orario di lavoro così disposto: esso dovrà rimanere sospeso dalle ore 20 alle ore 6 ant; per gli altri un'ora prima.

Si stabilì che col giorno 10 corrente si addotti — in via d'esperimento e per 15 giorni — l'orario interrotto, salvo ad accordarsi nel caso che la prova presentasse qualche inconveniente.

Venne discussa anche la questione degli apprendisti e rimase stabilito che ogni due quintali *e frazione* di farina, trasformata in pane, sia addibito un apprendista al panificio.

Così con piena soddisfazione degli operai, la vertenza è finalmente risolta.

Beneficenza

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del sig Vittorio Sonvilla, la di lui vedova ed il figlio sig. Anna e Nino Sonvilla, per onorare la sua cara memoria, largirono L. 100 per un letto alla Colonia Alpina nel 1908.

Ai generosi offerenti, la Presidenza dell'ente beneficato manda i più caldi ringraziamenti

PER UNA CORONA ALLE VITTIME DEL LAVORO

Ricordiamo che oggi alle ore 14, dalla sede della Società Operaia, i membri di Direzione del Sodalizio e molti operai muoveranno in corteo diretto al Cimitero alla scorta della corona che verrà deposta nell'Atrio quale omaggio *Alle vittime del lavoro*.

Seconda lista.

Somma precedente L. 26.60

Avv. Tavasani L. 1, dott. Giuseppe Murero 1, Riccardo Filipponi 0.20.

Operai della ferriera: Sattolo P. cent. 10, Bin P. 10, Missio G. 10, Tuzzi V. 30, Prosperi G. 50, Prosperi G. 20, Diamante G. 15, Russolo M. 20, Rusponi A. 10, Rigato G. 10, Cincotti U. 30, Di Lenna G. 20, Di Lenna A. 20, Vendruscolo D. 30, Mauro G. 30, Pantaleoni A. 20, Fornasier A. 30, Giuntoli G 20, Zampagnini G 20, Fontanini A. 16, Marani F. 25, Coccevani G. 50, Stroppolo L. 20, Cucchini A. 20, *Ballaria F.* 30, *Morettusso V.* 30, *Fiumiani I.* 30, Pantaleoni Ales. 10, Comino e Marangoni lira 1.

Totale L. 36.20.

"IN ALTO,, In memoria di Giuseppe De Gasperi

Ci è pervenuto stamane il fascicolo 5-6 dell'«In alto» che la Società Alpina friulana pubblica ogni due mesi.

Il bollettino, dopo la relazione del 35° Convegno della Società che ebbe luogo in settembre a Montereale Cellina, pubblica una affettuosissima necrologia del prof. Flora in memoria del giovane alpinista Giuseppe De Gasperi, miseramente perito nei crepacci del monte Civetta.

La commovente narrazione della fine del povero giovane è intercalata da una riuscitissima riproduzione del suo ritratto.

Il De Gasperi veste il costume d'alpinista: scarpe ferrate, impermeabile e sacco sulle spalle, piccozza in mano. In bocca egli tiene la inmancabile pipetta.

Oggi che i sacri bronzi invitano i viventi a volgere un pensiero a coloro che riposano per sempre, alla memoria dell'amico carissimo, troppo presto sparito, vittima della sua grande passione per l'alpinismo, mandiamo un reverente ed affettuoso saluto.

Il bollettino ricorda pure il benemerito socio Federico Cantarutti, morto *recentemente*.

Il cittadino che protesta

Alla posta

Riceviamo:

Presso l'ufficio centrale delle Poste e dei Telegrafi, i turni di servizio straordinario se ne vanno, ma restano gli avventizi.

Così *gli impiegati* si vedono tolta anche questa magra risorsa, in barba a tutti i sentimenti di legalità, di moralità o di giustizia.

E non parliamo tanto degli avventizi che debbono prossimamente sostenere l'esame di ufficiali, ma più specialmente di quelli che furono assunti e si mantengono in posto senza avere nessun diritto e nessun *requisito* per essere impiegati o chiamati in missione.

Ultimamente uno di questi, a tenore delle recenti disposizioni ministeriali, doveva essere licenziato, invece, per mantenerlo in posto, venne soppresso un turno di servizio.

All'ufficio postale della stazione però sussistono tutt'ora tre o quattro turni straordinari, per un numero relativamente ristretto di impiegati, i quali, oltre all'indennità di stazione di notturna, ai viaggi sugli ambulanti, hanno anche un grandissimo numero di ore straordinarie, mentre gli impiegati del centro tirano avanti coi denti.

Perchè con opportuni spostamenti la Direzione non provvede a questa ingiusta disparità di trattamento, la quale fa sì che fra gli impiegati vi sieno delle continue cause d'invidia, di gelosia, di malcontento?

Perchè si è tollerato, anzi si è autorizzato il fatto che due impiegati dell'ufficio postale della ferrovia, vadano a prestar servizio straordinario all'ufficio contabilità, ove il servizio straordinario è rigorosamente vietato, perchè non si può controllare, mentre codesti impiegati fanno già alla stazione quante ore di straordinario vogliono?

Questi fatti caratteristici sono a perfetta conoscenza dei superiori; ma naturalmente essi amano il quieto vivere, e se ne sono lavate pulitamente le mani. Oh, bella! *Non c'è un Direttore?* Ebbene faccia lui.

Staremo a vedere se anche questa volta si tenterà una sottoscrizione... fiasco, per protestare contro queste sacrosante verità; ma si persuada il direttore locale che anche se troverà una decina di paurosi che firmeranno delle proteste, tutti, ma proprio tutti indistintamente, ricordando i classici tempi del Marchese Corsi penseranno: «Si stava meglio, quando si stava peggio».

Intanto tutto il malcontento, l'acredine, il disgusto del personale per questi sistemi riprovevoli, si riflette a danno del servizio, il quale va a rotoli, e chi ne sente le conseguenze è sempre il buon pubblico che paga.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del PAESE.

Orario Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba	O. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.[.] — O. 18.10
per Cormons	D. 17.35 — D. 8 — O. 16.42 —
per Venezia	O. 20 — D. 11.25 — O. 13.15 — D. 20.5
per Cividale	8.40 — 11.15 — 16.15 — 20 —
per Palmanova	ro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 —

ARRIVI A UDINE

da Pontebba	D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — O. 21.25.
da Cormons	O. 11.8 — O. 12.50 — D. 19.42
da Venezia	D. 7.43 — O. 10.7 — 15.10 — O. 19.61 — 24.50.
da Cividale	9.51 — 12.37 — 17.53 — 21.18.
da Palmanova	O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 18.

Tra[m] S. Daniele

Partenze (Porta Gemona): 8.35; 11.35, 15.10 . . .

Arrivo a . . . 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.

Partenze . . . [S. Dan]iele: 6.55, 10.59, 13.55, 17.44.

Arrivo a . . . [Porta] Gemona): 8.25, 12.31, 15.8, 19.16

Me[rcato] dei valori

CAMER[A DI COMM]ERCIO DI UDINE
Corso me[dio dei valori] pubblici del cambi [de]l 31 ottobre 1907

Rendita 3 . . .	101.33
Rendita 3 . . . (itto)	100.92
Rendita 3 . . .	68.60
[AZ]IONI	
Banca d'I[talia]	1108.—
Ferrovie [Meridionali]	645.50
Ferrovie [Mediterranee]	365.—
Società V[eneta]	176.—
[OBBLI]GAZIONI	
Ferrovie . . .	334.50
» . . .	497.75
» . . .	337.—
Credito . . . prov. 3.3/4	493.25
[CART]ELLE	
Fondiaria . . . 3.75 0/0	494.—
» . . . Milano 4 0/0	504.50
» . . . Milano 5 0/0	509.50
» . . . Roma 4 0/0	505.—
» . . .	509.—
Ca[mbi (ch]eques a vista)	
Francia (ch.)	99.74
Londra (st.)	25.08
Germania	122.16
Austria (c.)	104.11
Pietroburgo	—.—
. . .	—.—
. . .	—.—
. . .	—.—

Alla Camera del Lavoro

Ieri sera circa una quindicina di operai salicini si riunirono alla Camera del Lavoro.

Presiedevano i membri Greatti e Fantini.

Dopo breve discussione venne costituita la Lega fra salicini.

Essi reclamano l'intervento della Camera del Lavoro per ottenere l'aumento di salario promesso dal Comune fino dall'Aprile decorso.

Altre reclute che arrivano

Ieri col treno delle 15.30 giunsero a Udine dal distretto di Lecce, 55 reclute destinate al Reggimento «Vicenza» Cavalleria e 95 al 79 Fanteria.

Erano a ricoverli alla stazione i due colonnelli comandanti i predetti reggimenti e tutti gli ufficiali.

Precedeva la Banda di Fanteria che suonò lungo tutto il percorso allegre marcie.

Il sequestro di 200 quintali di grano

L'analisi chimica dei campioni di una partita di 200 quintali di grano sequestrato dall'ispettore della V. U. signor Ragazzoni unitamente al cav. Dalan, ha dato ragione ai due egregi funzionari.

Infatti il grano — di proprietà della Ditta Giuseppe Bornancin — è stato riconosciuto avariato in ragione del 35 per cento e dichiarato servibile solo per gli animali.

Si ribella e oltraggia i vigili

Ieri nel pomeriggio verso le 17.30, ora in cui si chiude l'ingresso del Castello, la custode adibita a tale servizio invitò certo Zugolo Ercole di Vincenzo d'anni 10, abitante in via Cicogna, ad uscire dal Piazzale ed andarsene.

Lo Zugolo non se la diede per inteso e perciò la donna, dopo ripetuti ed inutili inviti, scese nell'ufficio di Vigilanza Urbana per avvisare del fatto.

I vigili Trevisan e Linda si affrettarono a seguire la custode e giunti sul piazzale invitarono lo Zugolo ad uscire.

Per tutta risposta, il giovanotto li insultò con frasi sconcie dicendo che non temeva neanche dieci agenti.

Fu tratto in arresto e all'Ufficio di P. S. venne perquisito Gli si trovò nelle tasche un rasoio ed un coltello.

Fu passato alle carceri e verrà processato per direttissima.

Lo Zugolo tempo fa venne condannato a 3 mesi di reclusione e 100 lire di multa (colla legge Ronchetti) perchè preso parte alla ribellione con altri suoi compagni alle guardie di città in Via Aquileia, fatto che fece molto rumore in città essendo rimasto ferito — nella violenta colluttazione — la guardia scelta Fortunati.

Così ora il giovanotto ha perduto il beneficio della legge del perdono.

"L'Avanguardia Magistrale,,

Abbiamo sott'occhio il primo numero della seconda annata de «L'Avanguardia Magistrale», periodico settimanale di politica scolastica, che si pubblica a Palermo, dalla Casa Editrice Salvatore Biondo.

Di quest'importantissimo organo di classe, che ha acquistato autorità notevole nel campo della stampa scolastica, per i nomi degl'Insigni che vi collaborano, e che in men di un anno di vita ha svolto tanta attività feconda di bene in pro dei maestri e della Scuola primaria, ha recentemente assunto la direzione il chiarissimo prof. Francesco Orestano, dell'Università di Palermo, la cui competenza grandissima nelle questioni scolastiche è a noi, e a quanti si occupano della istruzione popolare, assai nota.

Il Prof. Orestano, offrendo il contributo efficacissimo del suo eletto ingegno e della sua vasta e profonda cultura a vantaggio del più grande ed importante problema sociale, quello cioè della popolare istruzione, compie opera davvero notevole e lodevole, non soltanto in pro della Scuola, ma anche in pro dei maestri, che devono essergliene grati. Come devono esser grati al benemerito editore di quel foglio, da lui fondato non per sete di nuovi lucri, ma per il sincero desiderio di giovare alla santa causa, anche a costo di sacrificio proprio ingentissimo, come attesta la tenuità del prezzo di abbonamento, ch'è soltanto di annue lire due! Prezzo che vien mantenuto anche quest'anno, sebbene il periodico sia stato notevolmente ingrandito nel formato, si sia arricchito di nuove rubriche importantissime, ed abbia trasformato il supplemento mensile, di 4 grandi pagine, dedicandolo d'ora innanzi ad importanti articoli di pedagogia e di legislazione scolastica comparata.

UN LUTTO

Stamane alle 7.30 è morto il signor *Vincenzo Pittini*, proprietario del negozio con forno da pane ed offelleria di Via Manin.

Da lunghi mesi era sofferente e le cure più assidue della scienza non valsero a strappare alla morte un'esistenza ancora robusta.

Vincenzo Pittini fu un lavoratore indefesso e la sua agiata posizione egli deve interamente alla sua onestà ed operosità.

Ai figli ed alla famiglia tutta presentiamo le nostre condoglianze.

La Società Protettrice dell'Infanzia

fra le molteplici sue provvidenze, fornisce ai bambini gli indumenti che vengono offerti dalla privata carità e quelli che per speciali circostanze deve acquistare nel limite dei mezzi disponibili.

L'apertura dell'anno scolastico e l'approssimarsi della stagione invernale, contribuiscono ad un sensibile aumento delle domande accoglibili, ma molte di queste devono essere respinte per deficienza di deposito e per esaurimento del fondo all'uopo stanziato

Ora che vengono presi a mano gli indumenti invernali dei bambini, il Comitato fa caldo appello alle madri di famiglia perchè si ricordino che con quegli indumenti che per cause diverse non tornano per loro utilizzabili, potrebbero essere esaudite tante domande di poveri bambini.

Apposito incaricato si trova ogni giorno dalle 4 alle 5 pom. alla Sede della Società (Via della Posta N. 38 I. piano) per ricevere le offerte.

CALEIDOSCOPIO

Oggi, 1 novembre, Tuttisanti.

L' onomastico

Effemeride storica

Incursioni Turchesche — 1 novembre 1477 — (vedi effemeride di ieri) — Cussignacco con molte altre ville è saccheggiata ed arsa dai Turchi (memoria pubblicata per nozze d'Aronco-Disnan). — La lapide che esiste a Tricesimo ricorda precisamente che i Turchi invadono il Friuli apportando ovunque lo sterminio. — Il Joppi (monografia *Moruzzo*) pure scrive: I *Turchi si spargono nelle campagne* friulane, saccheggiano i villaggi, appiccano il fuoco di modo che la notte seguente tutta la pianura fin sotto le colline è rischiarata da lugubri fiamme. — Distrutto Vissandone (Bellina, *opuscolo per ingresso parroco Zanolli*) Villaorba, Blessano (idem, p. 25-36).

Altre molte notizie in Musoni. — *Incursioni dei Turchi* — Grion — Guida di Cividale, ecc.

NOTE E NOTIZIE

Il commercio italiano con l'estero
Importanti ed esportazioni

L'Ufficio Trattati e Legislazione Doganale comunica le cifre della statistica del Commercio d'Italia coll'estero nei primi sette mesi del 1907.

Il totale delle importazioni figura con un valore di 1664 milioni a costituire la quale cifra concorrono per il 67 0|0 le materie necessarie alle industrie, le macchine ed i veicoli ferroviari; le prime con 950 milioni, (fra i quali 133 di carbon fossile), le seconde con 137 milioni e gli ultimi con 29 milioni. Rispetto al valore delle importazioni verificatesi nel corrispondente periodo di tempo, nel 1906, le importazioni dei primi sette mesi del corrente anno risultano in aumento per 213 milioni. Considerando le merci che hanno maggiormente contribuito a dare questa differenza si trovano prodotti importati in più per 271 milioni e prodotti importati in meno per 66 milioni.

Le esportazioni segnano nei primi sette mesi del corrente anno un valore totale di milioni 1010 con una diminuzione di circa 38 milioni in confronto coi primi sette mesi del 1906. Analizzando questa differenza si trovano prodotti i quali diedero nell'insieme una minore esportazione di circa milioni 150, contro altri che diedero una maggiore esportazione di circa milioni 112. A dare 150 milioni di diminuzione contribuiscono per circa 78 milioni la seta greggia e l'olio. Ma confrontando il valore di tali prodotti esportati nei primi sette mesi del 1907 con quelli esportati nello stesso periodo di tempo del 1905 si ha un sensibile aumento.

Fra le cifre si nota che nei primi sette mesi del 1905 si esportò olio per un valore di milioni 22 e nel 1907 milioni 37; per la seta greggia nel nel 1905 si esportò per milioni 23.8 e nel 1907 per milioni 256.1 (sette mesi).

Giuseppe Giusti, direttore propriet.
Antonio Bordini, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Ricordando il carissimo fanciullo

F. BONGIOVANNI.

Piccolo caro! io riposo gli occhi sulla tua serena immagine che pare sorridermi tra due foglie di edera pur nella pensosa espressione dello sguardo. Il tempo non ha tolto nulla alla vivezza del tuo ricordo, ma ha aggiunto dei contorni morbidi di luce e d'ombre; ha abbellito di una maggiore idealità di sogno la tua persona, la tua anima. Resta inconsolabile il rimpianto della tua presenza desiderata come l'aria e la luce, se pure ora il pensiero può volgersi al passato dolore del quale l'anima atterrita non ha mai osato misurare tutta l'intensità. Mentre ti cingo dei fiori della ricordanza spero che la presenza di te sempre vivo e più fulgido nel cuore dei tuoi valga a lenire le asprezze del rimpianto inconsolabile con la soavità che emana dalla evocazione della tua mesta dolcezza.

Stamane alle ore 7 e mezza dopo lunga e penosa malattia, circondato dai figli, spirava serenamente

VINCENZO PITTINI

d'anni 64

I figli Girolamo, Marianna e Giuseppe, il genero Giuseppe *Piazza*, i fratelli ed i congiunti tutti ne danno addolorati il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 1 novembre 1907.

I funerali seguiranno domani sabato 2 corr. alle ore 15, partendo dalla casa di abitazione in Via Prefettura numero 3.

La presente serve quale partecipazione personale.

Per espressa volontà del defunto si prega a non inviare torci.

Società Veterani e Reduci

I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del Reduce

VINCENZO PITTINI

che avranno luogo domani sabato 2 corr. alle ore 3 pom. partendo dalla Casa N. 3 di Via Prefettura.

Cassa di Risparmio di Udino

Situazione al 31 ottobre

Attivo.

Casse contanti	L.	68,780 58
Mutui e prestiti	„	8,182,898.18
Buoni del Tesoro	„	—.—
Valori pubblici	„	7,977,310 74
Prestiti sopra pegno e riporti	„	600,000.—
Conti correnti con garanzia	„	369,984.06
Cambiali in portafoglio	„	3,226,072 82
Conti correnti diversi	„	1,796.97
Conto corrispondenti	„	493 311.—
Ratine interessi non scaduti	„	209,388.48
Mobilio	„	6.438.91
Crediti diversi	„	24,626.—
Depositi a cauzione	„	1,040,000.—
Depositi a custodia	„	2,685,314 86
Attivo	L.	24,626,663.04
Spese dell'esercizio in corso	„	140,067.11
Totale	L.	24,766,710.05

Passivo.

Depositi nominativi . . . 2 3/4 %	L.	3,624,808.90
Id. al portatore 3 %	„	12,873,146 63
Depositi a piccolo risparmio 4 %	„	1,304,235 32
Totale credito dei depositanti	L.	17,701,688.85
Interessi maturati sui depositi	„	865,490.16
Debiti diversi	„	18,268 82
Conto corrispondenti	„	2,027.05
Deposit. per depositi a cauzione	„	1,040,000.—
Deposit. per depositi a custodia	„	2,686.314 86
Passivo	L.	21,708.779.88
Fondo per le oscillaz. dei valori	„	853,228.91
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1906	„	1,800,947.35
Rendite dell'esercizio in corso	„	347,755.16
Totale	L.	24,765,710.05

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni

La Cassa di risparmio di Udine

riceve depositi su libretti:

nominativi . . . . . al 2.75 % netto
al portatore . . . . . . al 3 %; „
a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . . al 4 %; „

a mutui ipotecari a privati con ammortamento fino a 30 anni senza nessun aggravio al mutuatario per imposta di R. M. al 4.50 %;

accorda prestiti alle provincie e ai comuni del Veneto, coll'imposta suddetta a carico degli enti debitori al 4.25 %;

accorda prestiti o conti correnti ai Monti di pietà della provincia di Udine al 4 %;

accorda prestiti alle Società cooperative, alle Casse rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi al —.— %;

accorda l'apertura di crediti in conto corrente, garantiti da valori e da ipoteca;

concede sovvenzioni sopra pegno e fa riporti su titoli ammessi dallo statuto.

accorda sovvenzioni sulle note di pegno (Warrants) dei magazzini generali istituiti dalla Camera di Commercio di Udine;

sconta cambiali a due firme, con scadenza fino a 6 mesi.

La Cassa funziona quale Sede secondaria della Cassa Nazionale d'assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido - In polvere - Cachets

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. Girolamo Pagliano - da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere - continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Premiata Farmacia E CANDDO DOMENICO

Via Grazzano - UDINE - Via Grazzano

Amaro d'Udine specialità che ottiene le più alte onorificenze alle Esposizioni Nazionali ed Estere — *Oltre un quarto di secolo d'incontrastato successo* — Preferibile al *Fernet perchè non alcoolico* — Indicatissimo come *tonico, digestivo, febbrifugo, e vermifugo.*

ULTIMA ONORIFICENZA

Medaglia d'Oro all'Esposizione di Milano 1906

Iperstenogeno energico ricostituente a base di ferro, fosforo, calcio, sodio, coca, china, stricnina; di effetto pronto e sicuro della nevrastenia, debolezza virile, anemia, clorosi, rachitismo, cachessia malarica, ecc. - Utilissimo nelle forme di denutrizione e di deperimento organico, convalescenze, ecc.

Molti certificati MEDICI e di AMMALATI guariti colle suddette specialità

Sistema brevettato

Volete 12 fotografie al platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie, funerario e per briloque della grandezza mm. 25 per soli cent. 30 e di mm. 37 per soli cent. 60. Spedite il ritratto (che vi sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Ingrandimenti al platino

inalterabili finissimi, ritoccati da veri artisti: Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a L. 2.50 - cm. 29 per 48 a L. 4 - cm. 43 per 58 a L. 7. — Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Mandare importo più L. 1 per spese postali alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Cercasi rappresentanti per tutta l'Italia, articolo di gran vendita; lauta provvigione: Scrivere alla FOTOGRAFIA NAZIONALE. Bologna.

MONDIALE

è il nome di una macchina da calze colla quale ognuno (uomo o donna stando a casa propria può guadagnare senza fatica,

L. 5 al giorno.

perchè noi comperiamo tutto il lavoro eseguito.

I nostri cataloghi, **istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi** dalla "**MONDIALE**".

MACCHINE da SCRIVERE di ogni marca da L. 300 a L. 600. — Per acquisti di Macchine Lineari per Maglieria o Macchine da scrivere a pronta cassa; grande ribasso. **Pagamento anche a rate mensili.**

Per schiarimenti rivolgersi unicamente alla Società per Macchine «LINEARI e CIRCOLARI» **Kirlesi e Manuel,**

MILANO — S. Maria Fulcorina, 2 — MILANO

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

SI ACQUISTANO I

Libretti paga per operai

PRESSO LA TIPOGRAFIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

Zoccoli della premiata ditta Italico Piva. Fabbrica Via Superiore - Recapito Via Pellicerie.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Permiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI in tutte le FARMACIE - DROGHERIE e LIQUORI

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Concessionario per l'America del Sud, Sig. ANDRÉS GINOCCHIO - Buenos-Ayres.